Testo di CARLO RUGGERI Quattro chiacchiere c

Quattro chiacchiere con il direttore generale della Asso

Una vita tra subacquea, speleo e archeologia

Ha cominciato, come tanti, a correre dietro ai pesci in apnea e poi è passato alla fotografia. L'incontro casuale con un'anfora ha fatto scoccare la scintilla che lo ha portato verso le attività culturali e di ricerca. Tra i numerosi riconoscimenti che gli sono stati assegnati, nel corso degli anni, c'è anche il prestigioso Tridente d'Oro

> i vediamo in un bar a Roma. Lo aspetto in jeans e felpa, come me lo hanno descritto. Si presenta in vestito scuro e cravatta rosso pastello. Si accorge della mia sorpresa e dice: «Scusa per l'abbigliamento, ma sono uscito poco fa dall'ufficio e devo andare in centro per tenere una conferenza sulle ricerche speleologiche in antiche strutture sotterranee...». Speleologia in aree urbane? Pensavo di incontrarmi con un esperto di archeologia e di speleologia subacquee! Ma presto tutto si spiega.

Il dottor Mario Mazzoli è effettivamente un tecnico di archeologia subacquea, uno speleosub e uno speleologo, ma è anche direttore generale della Asso, una affermata organizzazione no profit specializzata nelle ricerche in ambienti sommersi e sotterranei, istruttore e responsabile delle Comunicazioni e dell'Archeologia della Scuola Nazionale di Speleologia Subacquea e della Commissione Permanente per la Speleologia Subacquea della Società Speleologica Italiana,

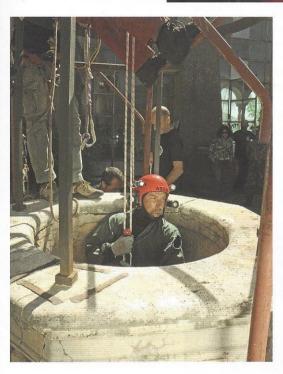
e pure componente di diverse commissioni tecniche e scientifiche. Nel 2000 è stato insignito del Premio Natalino d'Argento promosso dal Msp (Movimento Sportivo Popolare) e dal Coni; pochi anni dopo, nel 2005, ha ricevuto il Tridente d'Oro per i rilevanti risultati ottenuti nel campo dell'archeologia e della speleologia subacquee e nel 2009 il Premio Effemeridi. Per non parlare di tutti gli altri riconoscimenti diretti e indiretti che gli sono stati dati fino adesso. Insomma, Mazzoli sarà pure venuto all'appuntamento in giacca e cravatta, ma non si può certo dire che sott'acqua non ci vada. E piuttosto bene, a giudicare dai risultati.

Accreditato presso diverse istituzioni scientifiche e archeologiche e componente di comitati scientifici, è noto anche per le sue capacità organizzative. Grande sostenitore del lavoro di squadra, è sempre in moto per preparare esplorazioni e ricerche. Su incarico di alcune Soprintendenze Archeologiche ha diretto e condotto numerosi rilevamenti in mare, in acque interne e in ambienti sotterranei. E' stato anche componente

«Ma a fotografare in apnea, visto che non ero proprio un gran campione, non mi divertivo. Ho quindi cominciato a immergermi con l'Ara, nel 1972, con una preparazione a dir poco approssimativa».









del team di lavoro formato nel 2006 dal Ministero della Cultura albanese, dall'Università di Foggia e dalla Asso per l'attivazione e lo sviluppo di ricerche archeologiche subacquee in Albania.

- Come è nata la tua passione per il mare e per le immersioni?

«Da bambino i miei mi portavano al mare, grazie soprattutto ai biglietti gratis per il treno assegnati a mio padre, ferroviere. Andavamo a Fiumicino, ma la folgorazione l'ho avuta grazie all'Isola di Ponza, dove negli anni settanta, quando avevo diciassette anni, andai a fare una stagione estiva come amministrativo in un villaggio turistico. Acqua cristallina, pesce, barche, storia sommersa e bella compagnia: come fai a non innamorarti del mare in un posto del genere?».

- Hai cominciato anche tu pescando, come tanti...

«Vero. Ho praticato apnea per diversi anni e poi sono passato alle bombole. Finché c'era da pescare, bene... Ma a fotografare in apnea, visto che non ero proprio un gran campione, non mi divertivo. Ho quindi cominciato a immergermi con l'Ara nel 1972, con una preparazione a dir poco approssimativa. Dopo un po' il buon senso ha prevalso e ho iniziato a frequentare un corso dietro l'altro».

Come sei passato dalle foto all'archeologia subacquea?

«Gironzolando per trovare un posto che andasse bene per le macro mi sono imbattuto in un'anfora. Da quel giorno riesco a identificare un coccio di appena tre centimetri in mezzo alla posidonia, ma vedo una cernia solo se pesa più di venti chili e solo se mi sbarra la strada».

- Da un'anfora ai cantieri di archeologia subacquea, però, il passo è molto lungo...

«Con alcuni amici studiammo, ci confrontammo e mettemmo in piedi presso l'Archeoclub d'Italia una mini struttura specialistica per affiancare le sedi locali nell'identificazione e nei rilevamenti di giacimenti archeologici sommersi. I risultati, la credibilità acquisita presso diverse soprintendenze e la vischiosità dei rapporti in seno all'Archeoclub ci spinsero a metterci in proprio. Fondammo così la Asso, che a febbraio ha compiuto venticinque anni e ci ha consentito di gestire numerose ricerche e scavi in mare e in acque interne».

- Con la Asso vi occupate anche di didattica per l'archeologia subacquea?

«Diciamo che la didattica non è proprio la nostra passione. Ce ne occupiamo a supporto di chi la svolge con competenza, come nel caso di Ustica, dove, negli anni dal 2001 al 2006, nell'ambito della rassegna condotta da Archeologia Viva con il supporto del Corso di Laurea il personaggio

in Beni Culturali dell'Università di Foggia, la Asso garantì la conduzione del corso di metodi e tecniche di ricerca archeologica subacquea fornendo l'assistenza, la formazione e la gestione tecnica del cantiere di scavo e rilevamento».

- E la speleologia subacquea come entra in tutto questo?

«Mentre mi stavo laureando, nel 1979, facevo il servizio militare nei Vigili del Fuoco. Con un amico ci infilammo in una grotta e fummo costretti a fermarci sul bordo di un pozzo verticale. La cosa non poteva finire in quel modo: ci iscrivemmo immediatamente a un corso di speleologia e gli anni successivi furono quelli dedicati alle grotte. Da subacqueo, poi, non potevo sopportare che la grotta terminasse in una pozza d'acqua, o in un laghetto. Così, all'inizio degli anni novanta frequentai un corso si speleologia subacquea a Treviso, da Alessio Fileccia, che era il direttore dell'unica scuola

Che cos'è la Asso

a Asso (Archeologia, Subacquea, Speleologia e Organizzazione onlus) è una affermata organizzazione no profit operante nel campo della cultura e della ricerca. Tra gli scopi principali ha l'individuazione, lo studio e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali sotterranei e sommersi. Pur trattandosi di una organizzazione di volontariato, costituisce un team di altissima professionalità. E' riconosciuta anche da università, centri culturali nazionali e internazionali, soprintendenze ed enti locali, che si avvalgono del suo supporto per esplorazioni, rilevamenti, conferenze e altre attività esplorative, scientifiche e divulgative.

→ Chi vuole saperne di più può visitare il sito www.assonet.org, oppure contattare l'organizzazione via mail, info@assonet.org, o per posta normale: via Appia Pignatelli 235, 00178 Roma.

idonea allo scopo, quella della Società Speleologica Italiana. Negli anni successivi partecipai a diverse esplorazioni condotte dalla scuola, ora diretta da Leo Fancello, e di alcune di esse ne sono stato l'organizzatore. Nel tempo, sono diventato uno dei sei istruttori italiani».

- Istruttore speleosub? Dicevi che la didattica non è la tua

passione...

«E lo confermo! Devo però aggiungere che, nonostante sappia a malapena badare a me stesso, avere la responsabilità di altri in contesti rischiosi mi trasforma. Nella didattica e nelle esercitazioni rasento la maniacalità. E poi bisogna anche assicurare un ricambio generazionale nella comunità speleosubacquea».

- Ti sono riconosciute doti di grande organizzatore e la capacità di far cooperare persone molto diverse fra



«Mentre mi stavo laureando, facevo il servizio militare nei Vigili del Fuoco. Con un amico ci infilammo in una grotta e fummo costretti a fermarci sul bordo di un pozzo verticale».





loro. Come ci riesci?

«E' forse la cosa che mi riesce meglio, ma non sarei andato da nessuna parte senza gli amici della Asso. A loro va tutto il merito di quello che abbiamo fatto, e che riusciamo a fare, nonostante la burocrazia e la frammentazione che regnano nel nostro paese».

- Fammi un esempio.

«Il Progetto Dedalo, condotto nell'aprile del 2009 sul relitto della nave ospedale Po, silurata nel 1941 nelle acque della Baia di Valona. Grazie alla collaborazione con il Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza di stanza in Albania e con la Rai siamo riusciti a esplorare tutto il relitto e a documentarne gli ambienti interni realizzando un nostro documentario e contribuendo a completare un dossier del Tg2 sulle navi ospedale».

- Ti hanno assegnato diversi riconoscimenti: prevale l'organizzatore o l'esploratore?

«Né l'uno né l'altro. Prevale la squadra, della quale costituisco solo un tassello. Anche guando il riconoscimento è attribuito a un singolo, nel nostro caso è merito di tutti. Siamo buoni tecnici e un team affiatato, ma prima di tutto amici, e poi esploratori. Abbiamo tra di noi un rapporto sincero e siamo collaudati dalle vicissitudini della vita, come quando sono venuti a mancare due pilastri della Asso, Claudio, detto Flinstone, per un male incurabile, e Marco, per gli amici Biggoliv, nel corso di un'immersione di allenamento. Mi succede spesso, mentre lavoriamo, di vedere Claudio che cazzeggia, aspirando le triglie con la sorbona mentre scava su un relitto, e Marco che, in superficie, con muta e reb indossati, smonta in mille pezzi una telecamera che non parte... E' come se non se ne fossero mai andati».

- Lavoro, affetti, mare, grotte, cunicoli, documentari, conferenze... Come riesci a gestire tutto questo?

«Semplice, non ci riesco!».

Carlo Ruggeri



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO PFEIFFER

CONDIRETTORE FLORY CALÒ

REDAZIONE

ANSELMO BOZZONI ENRICO GUIDI SILVIA SERRA

SEGRETERIA DI REDAZIONE E UFFICIO PUBBLICITÀ MARIA ROSA SIMONELLI (responsabile)

CONSULENZA GRAFICA

STEFANIA GIULIANA

FOTOGRAFIA

PIERFRANCO DILENGE

SERVIZI SPECIALI

SERGIO SARTA

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Antonella Alessandri, Sara Arcieri, Marco
Bebi, Sara Bertola, Enrico Cappelletti,
Francesca Chiesa, Aldo Ferrucci, Adriano
Madonna, Umberto Natoli, Francesco
Pacienza, Fulvio Paparella, Carlo Ravenna,
Carlo Ruggeri, Laura Sanna, Rino Sgorbani,

Francesco Tiboni.

FOTO GRANDE DI COPERTINA Rino Sgorbani

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Nazario Sauro 14, 20124 Milano, tel. 0255188494/5517425, fax 025464407, e-mail: redazione@adventuresub.it web: www.adventuresub.it

EDITORE

Adventures srl - Milano

Registr. del Tribunale di Milano n. 63/11-2-1984. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano.

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

MEPE SpA

via Ettore Bugatti 15, 20142 Milano.

PUBBLICIT/

Adventures srl, via Nazario Sauro 14, 20124 Milano, tel. 0255188494/5517425, fax 02 5464407.

e-mail: pubblinfo@adventuresub.it

ARRETRAT

I numeri arretrati vanno richiesti a: Adventures, via Nazario Sauro 14, 20124 Milano, inviando anticipatamente l'importo, pari al doppio del prezzo di copertina, oppure entrando direttamente nello shop del nostro sito web www.adventuresub.it

ABBONAMENT

Ufficio Abbonamenti, tel. 0255188494, 025517425, fax 025464407; e-mail: info@adventuresub.it web: www.adventuresub.it

STAMPA

Prontostampa S.r.l. Verdellino (Bergamo)

© COPYRIGHT 2015 ADVENTURES SRL, MILANO, TUTTH DIRITH RISERVATI, MANDSCRITTLE FOTO INVIATIAL GIORNALE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO.

GARANZIA DI RISERVATEZZA L'EDITORE GARANTISCE LA RISERVATEZZA DEIDATI PERSONALI RACDOLTI NELLA BANCA DATI DELLA REBAZONE ELA PESBAZIONE ELA PESBAZIONA DI RICHIDETRE RE GARALITAMENTE LA RETTIFICA O LA CANCELLAZIONE AI SENSIDELLARIT. 7 DEL D. LOS. N195/703 SCRIVENDO AO ADVENTURES SRI, VIA NAZARIO SAURO 14, 20124 MILLAND, PUBBLIA PIGADA VITTURES UNI NI ANTAZARIO SAURO 14, 20124 MILLAND, PUBBLIA PIGADA VITTURES UNI NI ANTAZARIO SAURO 14, 20124 MILLAND, PUBBLIA PIGADA VITTURES UNI NI ANTAZARIO SAURO 14, 20124 MILLAND, PUBBLIA PIGADA VITTURES UNI NI ANTAZARIO SAURO 14, 20124 MILLAND, PUBBLIA PIGADA VITTURE SUBTI.

Euro 6,50 ISSN 1124 - 1535 N. 360



Anno XXXII



Mensile di attività subacquee fondato da Guido Pfeiffer e Flory Calò nel 1984



IN QUESTO NUMERO

Toh, chi si vede... di Rino Sgorbani
Sott'acqua nello Yucatan con il
guardiano del cenote

Mediterraneo di Carlo Ravenna
Immersioni di confine nel mare di
Santa Maria di Leuca

Mari d'Oriente di Marco Bebi La magia di Lembeh nel regno della biodiversità

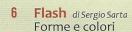
Relitti tropicali di Fulvio Paparella
La storia di Lara negli abissi di
Jackson Reef

Miscele di Umberto Natoli
La deco con due gas nelle discese
profonde ad aria

Vita nel Mediterraneo di Carlo Ravenna
Abbiamo incontrato una bavosa
da mille e una notte



LE RUBRICHE





14 Sopra e sotto il mare a cura di Flory Calò

16 Il personaggio di Carlo Ruggeri Mario Mazzoli, una vita tra subacquea, speleo e archeologia

19 News dal mondo di Enrico Cappelletti

22 Rebreather di Aldo Ferrucci I controlli pre immersione

63 Diving di Silvia Serra

66 Lezioni di biologia di Adriano Madonna I segreti del nuoto

68 Fotosub di Francesco Pacienza La fusione di due immagini

72 Viaggi di Anselmo Bozzoni

76 Le storie di Mantastrega di Antonella Alessandri Una sorpresa per Alessandro

78 20.000 beghe sotto i mari di Francesca Chiesa
Il principe azzurro









UNDERWATER MAGAZINE





LA MAGIA DI LEMBEH, IL REGNO DELLA BIODIVERSITÀ



MISCELE: TUTTO SULLA DECOMPRESSIONE CON DUE GAS



LA STORIA DI LARA IN MAR ROSSO REB: I CONTROLLI PRE IMMERSIONE